Pacchetto infrazioni di luglio: decisioni principali

Bruxelles, 25 luglio 2019

Panoramica per settore

Con le decisioni sui casi di infrazione assunte questo mese la Commissione europea prosegue le azioni legali nei confronti di alcuni Stati membri per inadempimento degli obblighi previsti dal diritto dell'UE. Le decisioni qui esposte, relative a diversi settori e ambiti della politica dell'UE, mirano a garantire la corretta applicazione del diritto dell'UE a favore dei cittadini e delle imprese.

Le decisioni principali adottate dalla Commissione sono illustrate di seguito, raggruppate per settore. La Commissione procede inoltre ad archiviare 146 casi in cui le divergenze con gli Stati membri interessati sono state risolte senza che fosse necessario proseguire oltre nella procedura.

Per maggiori informazioni sulla procedura di infrazione dell'UE si rinvia al testo integrale del MEMO/12/12. Per ulteriori informazioni su tutte le decisioni adottate si invita a consultare il registro delle decisioni sui procedimenti di infrazione.

1. Bilancio e risorse umane

(Per ulteriori informazioni: Mina Andreeva - tel.: + 32 229 91382, Andreana Stankova - tel.: + 32 229 57857)

Parere motivato

Bilancio dell'UE: la Commissione esorta il BELGIO a versare i dazi doganali al bilancio dell'UE

La Commissione europea ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato al **Belgio** a causa del mancato versamento dei dazi doganali al bilancio dell'UE, come previsto dal diritto dell'UE. Ciò fa seguito al mancato recupero da parte delle autorità belghe dei dazi doganali dovuti da una società che ha omesso il pagamento dopo aver dichiarato fallimento. Ne è risultata, per il bilancio dell'UE, una perdita di 926 000 €. La Commissione ha avviato la procedura di infrazione nell'estate dello scorso anno, considerando la situazione delle autorità belghe non in linea con il diritto dell'UE. Più concretamente, in base al diritto dell'UE gli Stati membri devono stabilire se le risorse proprie tradizionali, come i dazi doganali, debbano essere versate al bilancio dell'UE e, in caso positivo, recuperarle immediatamente. Quando un importo non è stato recuperato, uno Stato membro può essere esonerato dall'obbligo di versarlo solo se si è adoperato in modo sufficiente per recuperarlo. Il Belgio ha omesso di avviare l'immediato recupero dei dazi doganali dovuti e non può quindi dimostrare che gli importi non hanno potuto essere recuperati. Qualora il Belgio non versi l'importo richiesto nel bilancio dell'UE o non fornisca una risposta soddisfacente, la Commissione ha la facoltà di intraprendere il passo successivo nell'ambito di una procedura di infrazione e deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

2. Azione per il clima

(Per ulteriori informazioni: Anna-Kaisa Itkonen - tel.: +32 229 56186, Lynn Rietdorf – tel.: +32 229 74959)

Lettere di costituzione in mora

Gas fluorurati a effetto serra: la Commissione esorta l'ITALIA e la ROMANIA a notificare le misure nazionali in materia di sanzioni nei casi di violazione

La Commissione ha deciso oggi di inviare all'**Italia** e alla **Romania** lettere di costituzione in mora per non aver notificato le misure nazionali relative alle sanzioni nei casi di violazione delle norme dell'UE in materia di gas fluorurati ad effetto serra [regolamento (UE) n. 517/2014]. I gas fluorurati a effetto serra, noti anche come "gas F", sono una famiglia di gas di origine antropica, utilizzati in diverse applicazioni industriali. Il regolamento mira a contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici riducendo le emissioni di gas F nell'UE di due terzi entro il 2030. I gas F hanno un potente effetto di riscaldamento globale (fino a 23 mila volte superiore a quello dell'anidride carbonica, CO2). Il diritto

costituzione in mora inviata nel gennaio 2019 . Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del comunicato stampa.

Condizioni di lavoro: la Commissione esorta l'UNGHERIA ad allineare le sue norme in materia di lavoro nel settore della sorveglianza alla direttiva sull'orario di lavoro.

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato all'**Ungheria** per non aver protetto i lavoratori nel settore della sorveglianza (come le guardie notturne o di sicurezza), come richiesto dalla normativa UE in materia di condizioni di lavoro (direttiva sull'orario di lavoro, direttiva 2003/88/CE). Tale direttiva impone agli Stati membri di fissare un limite per l'orario medio settimanale di lavoro non superiore a 48 ore, comprese le ore di lavoro straordinario. In Ungheria i lavoratori del settore della sorveglianza possono essere tenuti a lavorare fino a 72 ore settimanali, calcolate su un periodo di riferimento di 6 mesi, superando quindi il limite di 48 ore stabilito dalla direttiva sull'orario di lavoro. Le norme dell'UE prevedono la possibilità di derogare alla norma sulla durata massima settimanale del lavoro solo a determinate condizioni. Occorre tutelare, in particolare, i lavoratori che accettano volontariamente di lavorare più a lungo ma successivamente decidono di revocare il loro accordo. In Ungheria la protezione garantita dal diritto nazionale ai lavoratori nel settore della sorveglianza che hanno revocato il loro accordo riguarda unicamente il licenziamento. La Commissione invita le autorità ungheresi a conformarsi alle pertinenti norme dell'UE entro 2 mesi. In caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Condizioni di lavoro: la Commissione sollecita l'ITALIA a prevenire l'abuso dei contratti a tempo determinato e ad evitare le condizioni di lavoro discriminatorie nel settore pubblico

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Italia**, paese in cui i lavoratori del settore pubblico non sono tutelati contro l'utilizzo abusivo della successione di contratti a tempo determinato e la discriminazione come previsto dalle norme dell'UE (direttiva 1999/70/CE del Consiglio). Le norme dell'UE prevedono che i lavoratori a tempo determinato non godano di condizioni di lavoro meno favorevoli di quelle dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili, a meno che ciò non sia giustificato da ragioni oggettive. Attualmente la legislazione italiana esclude da questa protezione diverse categorie di lavoratori del settore pubblico (ad esempio insegnanti, personale sanitario, lavoratori del settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, personale di alcune fondazioni di produzione musicale, personale accademico, lavoratori agricoli e personale volontario dei vigili del fuoco nazionali). Inoltre, l'Italia non ha predisposto garanzie sufficienti per impedire le discriminazioni in relazione all'anzianità. La Commissione invita le autorità italiane a conformarsi pienamente alle pertinenti norme dell'UE. L'Italia dispone ora di 2 mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Condizioni di lavoro: la Commissione sollecita la SPAGNA a rivedere le proprie norme nazionali in materia di ferie annuali retribuite per conformarsi al diritto dell'UE

La Commissione ha deciso oggi di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Spagna** in quanto le disposizioni nazionali di tale paese in materia di ferie annuali sono incompatibili con le norme dell'UE sulle condizioni relative all'orario di lavoro (direttiva sull'orario di lavoro, direttiva 2003/88/CE). In Spagna i dipendenti della *Guardia Civil* (corpo di gendarmeria) sono soggetti a norme specifiche, in base alle quali non percepiscono un'indennità che compensi le ferie annuali retribuite non godute alla fine del loro rapporto di lavoro. Le norme dell'UE prevedono che, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, il lavoratore che non possa più fruire delle ferie annuali retribuite ha diritto a un'indennità. In questo modo il diritto dell'UE garantisce che i lavoratori non possano perdere il diritto a beneficiare delle ferie annuali retribuite al termine del rapporto di lavoro, anche in forma finanziaria. La Spagna dispone ora di 2 mesi per rispondere al sollecito formulato dalla Commissione, trascorsi i quali la Commissione potrà inviare un parere motivato.

5. Energia

(Per ulteriori informazioni: Anna-Kaisa Itkonen - tel.: +32 229 56186, Lynn Rietdorf – tel.: +32 229 74959)

Deferimenti alla Corte di giustizia dell'Unione europea

Energia: la Commissione europea deferisce il BELGIO alla Corte per il mancato rispetto delle norme dell'UE relative ai mercati dell'energia elettrica e del gas

La Commissione europea ha deciso oggi di deferire il **Belgio** alla Corte di giustizia dell'UE per non aver garantito la corretta attuazione delle norme sul mercato dell'energia elettrica nell'UE (direttiva sull'energia elettrica, direttiva 2009/72/CE) e sul mercato del gas nell'UE (direttiva sul gas, direttiva